

L'intervista

Majorino "La città è cresciuta serve un piano casa per il Paese"

di Miriam Romano

MILANO - «Milano è cresciuta, ha generato opportunità». Il blocco dei cantieri? «La questione non va drammatizzata. Serve un piano casa nazionale». A fare il punto è Pierfrancesco Majorino, consigliere regionale lombardo del Pd, ex sfidante di Attilio Fontana.

Questa inchiesta sancisce la fine del modello Milano?

«Non parlo mai di modello Milano perché è un'espressione che dà l'idea di una strana autosufficienza. Ma di molte cose fatte in tutti questi anni di cui dobbiamo essere orgogliosi. La città è cresciuta, ha generato lavoro, ha realizzato investimenti sul sociale unici in Italia. Detto questo il rispetto dell'operato della magistratura è una stella polare. Se ci sono singole responsabilità o se sono stati fatti errori è giusto che vengano individuati. Aggiungo solo che conoscendo alcuni dirigenti coinvolti nelle inchieste mi stupirei».

Come sta Milano oggi?

«Certamente Milano è cresciuta e ha generato opportunità, occupazione, facendo anche cose importanti nel campo dei diritti civili e sociali. Negli ultimi anni, dopo la pandemia, le cose sono diventate molto più difficili anche per Milano. Il costo della vita, delle case in particolare, è schizzato

alle stelle. Per questo serve una nuova stagione di politiche pubbliche coraggiose».

Ora lo sviluppo urbanistico della città rischia di fermarsi a causa delle inchieste sull'urbanistica.

«Intanto non credo che la questione vada drammatizzata. È bene che le inchieste vadano avanti. Poi, semmai va messo al centro un altro aspetto: abbiamo bisogno di aumentare le case realmente accessibili per i costi. Ovviamente il tema non è e non sarà mai assolutamente affrontabile solo dal Comune. Serve un piano nazionale. Salvini ha annunciato 28 volte un piano Casa e non si è visto niente. Mi auguro che non dia colpa anche in quel caso a un sabotatore».

Il Senato discuterà la legge Salva-Milano che potrebbe mettere tra parentesi le inchieste. Ma molti, anche tra i dem, sono contrari. La legge va approvata come vorrebbe il sindaco Sala o è giusto modificare il testo?

«I nostri senatori, persone di grande valore e serietà, faranno le scelte più opportune. Non ho mai ritenuto il Salva Milano "blindato". Se ne discuterà con pacatezza. Esistono due temi: la necessità di non lasciare sole imprese e cittadini che hanno investito e quella di arrivare presto a una legge di riordino di tutta la materia urbanistica accompagnata

dalla vera priorità: un grande piano casa nazionale che contenga fondi per l'edilizia popolare e sociale, strumenti di sostegno all'affitto o per i Comuni per governare il tema degli affitti brevi. Temi ignorati dal governo e dalla regione Lombardia proprietaria di 23.500 case vuote: un primato scandaloso a livello nazionale».

C'è preoccupazione che le regole applicate a Milano possano arrivare altrove.

«L'Italia presenta contesti diversissimi sul piano dello sviluppo urbano. Proprio per questo parlo della legge di riordino dell'intera materia urbanistica e servirebbe anche una diversa politica nazionale sulla questione enorme della transizione ecologica a partire da interventi proprio per i ceti meno forti».

Sala ha attaccato il Pd sul Salva-Milano e sul terzo mandato. I rapporti col sindaco sembrano ai minimi storici.

«Ma no, non esageriamo! Sala è un ottimo sindaco che vive anche di provocazioni dialettiche. Il rapporto con lui è positivo, a prescindere da singole questioni su cui ci possono essere valutazioni diverse».

Orgogliosi dello sviluppo della metropoli, ma se sono stati fatti errori è giusto individuarli



**IL CONSIGLIERE
PIERFRANCESCO
MAJORINO
DEL PD**



Peso: 28%